La costruzione di un "paesaggio invisibile"

I segni ambientali e architettonici costruiti dalla bonifica emiliana

Building an "Invisible Landascape" along the Water Territory of the Drainage. *The "artificial" landscape of Po Valley is the result of the evolution of many elements which have contributed to its formation: water, soil, cultivations, structures of drainage, daily action and presence of man. If we read it "from above" we understand a map not only "real", but also "cultural": unicum composed of many identities. The ordinary routine of this horizontal landscape has unique characteristics in the Italian panorama, even though it is less recognizable than more "attractive" landscapes of the Bel Paese. Works and heritage together are the heart of the largest Institution that manages the water of this area (Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale), whose history began centuries ago, dating back to the sixteenth century and to the first laws of the Kingdom of Italy (1864), extending for 3,113 sq kilometres and covering three regions, five provinces, sixty-five municipalities. The huge route project carried out by the Consorzio last year aimed at tracing the network of water and draining nodes which have contributed to the definition of this cultural landscape, updating roles and functions, disclosing its presence, always seen but never consciously perceived, through a conscious contemporary valorisation. The aim of this study is to take a census of the main structures of the heritage of the Consortium, named Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, in order to arrange a volume of documents which could be useful for future decisions. This will lead to a real knowledge of a wide area such as the one in Central Emilia. The cataloguing of the most significant drainage works (more than 50 buildings, 20 canals, 6 expansion chambers) started from these operative and informative bases, so as to make the district of the consortium a real "cultural and human site", where culture stands for knowledge and participation. The mapping aimed at unambiguously identifying architectural structures (draining plants or other buildings used for drainage) or the portion of territory (canals and expansion basins) through some fundamental parameters such as: the direct analysis of the structure and its condition, the operative value with basic dimensional data, the significant elements, the environmental restrictions.*

CHIARA VISENTIN
Università di Parma

La conoscenza dei luoghi è il frutto di una vita quotidiana degli stessi, accompagnati nell'avvicendarsi del tempo, delle stagioni, della storia.

Questa semplice ma efficace considerazione potrebbe portare erroneamente a pensare che in tale modo solo gli abitanti di uno specifico territorio si vedano appropriati del diritto (ma anche del dovere o dell'onere) di potere intervenire nello sviluppo di quello stesso territorio. Pur tuttavia un unico punto di vista, quello cioè di coloro che abitano e adoperano un luogo, può non bastare a comprenderlo pienamente ed analizzarlo. Nella realtà infatti la lettura "dall'esterno" di un territorio può infatti portare nuova linfa, nuove idee, mentre un comportamento progettuale solo "indigeno" potrebbe anche diventare imprudente, proprio perché compiuto da un unico punto di vista, per interessarsi al *particolare*

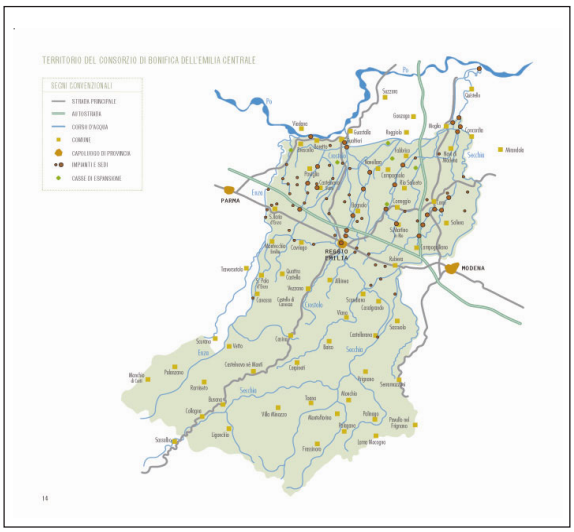

Fig. 1
Il comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

sospendendo *l'integrità* di un processo, considerando strettamente il "local". Tralasciando un riscontro "global", aperto quest'ultimo a possibili nuove esperienze con sguardo disincantato ma attento e critico verso esperienze altre, verso il mondo, si può arrivare a leggere spesso con più raziocinio l'ambito contestuale peculiare.

Da una circoscritta ma sostanziale[1] verifica effettuata percorrendo i luoghi del comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (ma anche, negli anni, analizzando altri numerosi territori della Pianura padana e dell'Italia) (Visentin 2008), con l'obiettivo di organizzare un censimento (Visentin 2011) dei principali manufatti del patrimonio consortile nell'intenzione di preparare un materiale documentale in aiuto a decisioni future, si è riscontrata infatti una certa inconsapevolezza proprio degli abitanti dei territori esaminati, tra città e campagna.

Di quegli elementi (che siano fabbricati, macchine idrauliche, ponti, canali artificiali, bacini d'espansione, etc.) che quotidianamente la comunità di abitanti vede o che oltrepassa, contesti che sono in sostanza involontari co-protagonisti quotidiani delle loro consuetudini di vita, ebbene molti di questi uomini non ne conosce l'identità e la storia, né lo scopo e l'utilizzo. Un esempio eclatante tra tutti: alcuni manufatti di sollevamento idraulico dalle caratteristiche storiche, architettoniche e formali specifiche e fortemente riconoscibili (si pensi alle chiaviche di Boretto su Po, agli impianti idrovori di Mondine a Moglia o San Siro a San Benedetto Po, per citare i più manifesti), accanto ai quali la maggior parte di questi interrogati vive, percorrendo ogni giorno le strade consortili, e lavora, non sono mai stati visti da vicino, anche solo per semplice curiosità, considerandoli invece il più delle volte come involucri di qualcosa di incerto. Imponenti *landmark* nel paesaggio che certamente attraggono ma che sono lasciati lì, lontani dalle esperienze quotidiane, come se fossero grandi e inattive cattedrali nel deserto che in questo caso è identificabile con il vasto paesaggio orizzontale della pianura. Ebbene queste "cattedrali" sono macchine architettoniche e idrauliche che funzionano da molti decenni ormai, oggi dotate di sofisticati meccanismi di controllo d'ultima generazione, necessarie ad assicurare la salvaguardia idraulica del territorio, contingenze per questo da conoscere e da capire. Lo stesso dicasi per quegli elementi fortemente connotativi del paesaggio agrario e

1) Un consorzio storico e monumentale, perché, sebbene nato nell'ottobre 2009, non è altro che l'unione di due storici consorzi (Bonifica Bentivoglio-Enza e Parmigiana-Moglia-Secchia). Opere e patrimonio sono il cuore di questo consorzio dalla storia secolare che risale alle regimazioni bentivogliesche e alle prime leggi del Regno d'Italia (1864), estendendosi per 3.113 chilometri quadrati su tre regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Toscana), cinque province (Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova, Massa Carrara) e 65 comuni, su una terra che ha le incrinature di montagna (per il 57%) e le invisibili linee della pianura. È suddiviso in due ambiti (divisi a loro volta in due parti: una montana ed una di pianura separate dalla via Emilia) che corrispondono ai territori consorziali unificati, alla destra e alla sinistra del torrente Crostolo. I bacini alla sinistra e fino all'Enza corrispondono all'ex comprensorio Bentivoglio Enza, quelli a destra, che arrivano fino al fiume Secchia, corrispondono all'ex Parmigiana Moglia.

idraulico quali sono i canali artificiali e i bacini di espansione: non solo estensioni controllate per deprimere i livelli di piena, ma vere e proprie importanti aree naturalistiche. Tutte opere dell'uomo, necessarie, che continueranno nel tempo a garantire la vita delle città, essendo artefici dello scolo delle acque urbane, e la vita delle campagne[2], permettendo l'irrigazione e l'ottimizzazione agronomica del suolo, ma che in questo nuovo millennio possono essere anche qualcosa in più: luoghi, territori, edifici da condividere insieme alle comunità ad essi contigui, per permettere a tutti di partecipare alla valorizzazione di un territorio articolato, tra storia dell'uomo, paesaggio e natura, come è questa porzione di Pianura padana. Tutta la bassa emiliana infatti è ed è stata per secoli un grande laboratorio di ingegneria e di architettura idraulica: argini, froldi, botti, coronelle, palificate, stramazzi, chiaviche, ponti, cavedani, sfioratori, sono altrettante voci che se sono entrate a pieno diritto nel vocabolario tecnico del contadino emiliano, possono oggi fare parte anche delle nuove generazioni. Per tale motivo attraverso una, si ritiene, agevole classificazione dei principali elementi del complesso patrimonio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, si può arrivare alla sua conoscenza, allo scopo di leggere il paesaggio della bonifica non solo come "funzionamento" di una vasta rete di sistemazione, difesa e miglioramento produttivo del territorio, ma anche come impegno quotidiano collettivo, attraverso forme partecipative che, partendo dalla condivisione, possano andare a valorizzare la memoria del territorio e una nuova fruizione dello stesso[3].

1. Il Censimento

Molti sono dunque oggi gli edifici, i cavi artificiali e i bacini territoriali gestiti dal Consorzio operanti (ma poco conosciuti) in quello che è l'imprescindibile e antico rapporto tra terra e acque in un comprensorio a scala di unità idrografica di carattere interregionale dove agricoltura e sistemazione idraulica sono un binomio indissolubile di gran parte della pianura[4], diventa necessario un nuovo strumento di conoscenza come può essere il censimento che, sebbene non esaustivo, possa rappresentare come una fotografia contemporanea la ricchezza e la complessità di un territorio: "l'acqua è dunque il vero grande signore di tutta la bassa pianura emiliana, incurante di confini politici e irriguardosa verso ogni convenzione giuridica stabilita fra gli uomini. Quando il Po e i torrenti appenninici frantumano in pochi minuti gli argini e le fragili difese create nel corso dei secoli col lavoro di migliaia di contadini, vengono in poco tempo gravemente compromesse le basi produttive di un intero territorio e con esse la possibilità di sopravvivenza della popolazione." (Cazzola, 1977).
La schedatura e l'analisi delle più significative opere della bonifica è partita da queste premesse, operative ed informative al contempo, per fare diventare il distretto del Consorzio un vero e proprio "cantiere culturale e umano", dove *cultura* sta per conoscenza e partecipazione (Visentin, 2010).

Compartecipando allo sviluppo e alla valorizzazione di un territorio non solo lo si potrà conoscere, ma soprattutto lo si potrà monitorare, al fine di consentire un suo significativo utilizzo, una comprensibilità e una conservazione, leggendone le varietà funzionali e culturali. Un'indagine di grande valenza che si

2) Anna Coccioli Mastroviti, *Sito e contesto: architettura rurale, "ville di delizia", paesaggio nella cartografia*, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente — Vol. XII (2008) n. 2, Marzo 2009.
3) Eugenio Turri, *Il Paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna 2003 e Margherita Chang Ting Fa, *Rarità, utilità e bellezza nell'evoluzione sostenibile del mosaico paesistico-culturale*, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente -Vol. X (2006) n. 1, Marzo 2007.
4) Emilio Sereni, *Note per una storia del paesaggio agrario emiliano*, in Renato Zangheri (a cura di) *Le campagne emiliane nell'epoca moderna. Saggi e testimonianze*, Feltrinelli, Milano 1957.

Fig. 2
Una delle 73 schede del censimento 2010-2011 dei manufatti della bonifica emiliana

ritiene possa essere di considerevole utilità per redigere programmi futuri di consapevole rivalutazione. La rilevazione che è stata predisposta ha avuto lo scopo di identificare in modo univoco il manufatto architettonico (impianti idrovori o altri edifici a servizio della bonifica) o la porzione di territorio bonificato (canali e bacini di espansione) attraverso alcuni parametri fondamentali che sono stati l'analisi diretta del bene e del suo stato di conservazione, il valore operativo rapportato ai basilari dati dimensionali, gli elementi significativi che lo contraddistinguono, i vincoli ambientali. Considerando l'estensione del distretto, il metodo d'esame ha operato attraverso precise scelte, optando di leggere in specifico solo le opere ritenute rilevanti dal punto di vista ambientale, storico e/o architettonico. L'identificazione di tali beni analizzati è avvenuta attraverso i seguenti criteri di giudizio:

√ per quanto riguarda i ***fabbricati***, quindi gli edifici, si è valutato lo stato di conservazione e d'uso, la qualità architettonica e il valore storico-culturale, le caratteristiche dimensionali ma anche il valore operativo e la presenza degli impianti in azione;

√ per quanto riguarda invece le ***opere di canalizzazione*** si sono analizzate le estensioni, le lunghezze e le portate, l'utilizzo attuale e la presenza di elementi significativi che potessero essere naturalistici o architettonici o ancora operativi;

√ infine per le ***casse d'espansione*** si è verificato l'impatto ambientale e turistico delle loro caratteristiche naturalistiche ed estensive, il loro valore tecnico-operativo, oltre a individuarne i principali dati dimensionali e i corsi d'acqua di riferimento.

Punti di attrazione da rendere fruibili ad un pubblico multidisciplinare, attraverso la spiegazione di dati che fanno dei manufatti censiti una sorta di tappe per un itinerario globale di informazioni e comunicazione. Un atlante di molti luoghi che formano, se "combinati a piacere", un affascinante percorso geografico personale di conoscenza, nel quale possano entrare i più svariati aspetti, da quelli naturalistici a quelli storici, da quelli di ingegneria idraulica a quelli di architettura, da quelli di assetto del paesaggio a quelli di controllo agro-alimentare: una diversificata lettura di uno scenario così unico come quello padano, dove gli aspetti formali e stilistici di architetture di grande pregio e valore si fondono con la necessaria programmaticità di una macchina agraria e idraulica come è la rete dei canali irrigui o scolanti.

Luoghi, paesaggi, architetture: vere e proprie caratterizzazioni dei territori, della storia e dei processi che li hanno prodotti: "una seconda Natura che opera a fini civili", così definisce a fine XVIII secolo Goethe quel paesaggio agrario romano che egli percorre nel suo *Viaggio in Italia*: ebbene questa citazione può coerentemente riferirsi anche ai lavori bonificatori di epoca rinascimentale, fine ottocentesca e primo novecentesca della vasta regione territoriale dove oggi opera il Consorzio, estesa da Reggio Emilia fino a Modena e Mantova. Opere umane in un paesaggio agrario e perturbano[5] così duttile da dare l'impressione di essere uno straordinario amalgama tra

5) Stefano Benni, Francesca Minarelli, Gabriele Paolinelli, Daniele Torreggiani, Patrizia Tassinari, *Lettura ed interpretazione dei caratteri dello spazio perturbano*, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente, Vol. XI

tecnica e ambiente, felice connubio tra la sacralità della natura e le esigenze degli uomini.

L'obiettivo della schedatura, individuando gli elmenti ritenuti principali, è, ciò nonostante, consapevole che la rete di azione non può e non deve dimenticare anche quelle che sono le opere secondarie e gli aspetti dell'attività di controllo e salvaguardia idraulica in area montana, che sono stati omessi nel censimento ma che potranno in seguito essere analizzati; per questo la rilevazione non vuole essere un progetto precostituito, ma rivendica il volere essere la base, lo strumento di supporto per intese, iniziative, progetti e verifiche che potranno e dovranno provenire dalle più svariate contaminazioni culturali e professionali della società civile, artigianale, scientifica, agricola, professionale, imprenditoriale, intellettuale. Un mezzo per agire e capire, insomma, per correggere i numerosi errori di ortografia di quel virtuale libro sul territorio che molti di noi pensiamo di avere scritto, rivendicandone il diritto senza invece la reale conoscenza dei luoghi. Il suolo sul quale viviamo è infatti l'esito di un processo di pianificazione che nel nostro futuro dovrà essere sempre più consapevole[6]; nelle grandi stagioni della bonifica questa consapevolezza era programmata e attuata, oggi probabilmente meno: taciti consensi hanno spesso permesso di fatto scelte inadeguate che una nuova coscienza della comunità civile dovrebbe con attenzione controllare, per preservare gli elementi costitutivi del nostro vivere.

2. Un paesaggio d'acque

Complessivamente i manufatti analizzati sono stati 50 fabbricati, 17 canali, 6 bacini di espansione per un totale di 73 elementi. Le informazioni di ciascuna rilevazione sono state fornite per alcuni dati dal Consorzio, altre invece sono state raccolte direttamente sul territorio e nei documenti d'archivio, con un lavoro complesso per la difficoltà di reperimento e di organizzazione sistematica e coerente. L'esperienza geografica e morfologica sul campo, intesa come osservazione e individuazione degli elementi, si è rilevata di fondamentale significato: pertinente all'indagine cognitiva, l'interpretazione e descrizione personale su basi consolidate è risultata necessaria proprio grazie alla varietà del paesaggio indagato. I criteri in base ai quali è stata valutata la significatività dei manufatti hanno cercato di definire, quando letti nella loro completezza, il valore più o meno rilevante dell'oggetto, per una possibile valorizzazione e perché quest'ultima riesca a diventare utile e fattibile. Dal momento che le componenti dell'ambiente considerato (fabbricati, cavi e bacini) non hanno eguali caratteristiche, si sono stabiliti per ciascun settore gli elementi costitutivi ritenuti maggiormente rimarchevoli, cercando di renderli il più possibile omogenei. Non è stata organizzata una scala generale di valutazione o di importanza dei beni stimati, proprio per dare a ciascuno di essi un pari valore, o meglio per lasciare a coloro che andranno ad esaminare quell'elemento, una libertà personale nella lettura ed uso dei suoi riferimenti e caratteristiche naturali e/o storico-culturali.

La scheda "tipo" presentata nel censimento, suddivisa in tre macro sezioni che sono **fabbricati**, **canali** e **casse d'espansione**, tende ad individuare in modo univoco i manufatti.

L'identificazione è avvenuta innanzi tutto attraverso alcuni parametri fondamentali: il nome, la toponomastica, i dati catastali[7] (catasto fabbricati o catasto terreni). L'*utilizzo attuale* di un manufatto è in più un parametro importante: indicare la destinazione e la finalità di utilizzo di un'opera, distinguendone la categoria d'uso, consente di contestualizzarla in un

(2007) n. 2, Marzo 2008.

6) Roberto Gambino, *Conservare-innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997.

7) La struttura dei dati schedati ha fatto riferimento al D.M. per i beni e le attività culturali del 28 febbraio 2004, modificato dal D.M. 28 febbraio 2005, emanato con l'Agenzia del Demanio e relativo ai criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà pubblica, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

insieme più ampio e di poterne prevedere (o meno) anche un diverso impiego in futuro, in special modo nell'ottica della valorizzazione (per musealizzazione o per strutture ludico-ricreative, per configurazioni didattiche o centri di educazione ambientale, per strutture turistico-ricettive[8], per parchi ambientali o aree di riequilibrio ecologico, per ambiti sportivi o escursionistici a piedi, cavallo, bicicletta, per aree pubbliche, etc.). Sapere inoltre se è nella condizione di utilizzo parziale o totale (la frequenza d'uso e a quali categorie è attualmente destinato) può indirizzare coscientemente i progetti futuri. A questo si unisce una corretta indicazione della sua localizzazione (zona urbana, zona extraurbana, zona agricola, etc.) per meglio comprendere dall'*ambito territoriale*[9], in un ottica di rivalutazione e potenziamento/utilizzo, quelli che potranno essere i possibili utenti ai quali tale manufatto/ambito territoriale dovrà essere destinato, anche in rapporto alla sua *accessibilità* (sportivi, fasce d'età: giovani/anziani, disabili).

3. Gli edifici

Una parte importante della schedatura è stata dedicata ai fabbricati, che costituiscono all'incirca i 2/3 dell'indagine: il più delle volte non solo possenti involucri contenenti pompe idrauliche e dispositivi elettrici, ma anche e soprattutto opere di alto livello architettonico, costruttivo e storico. Gli aspetti stilistici del patrimonio architettonico del comprensorio sono in effetti estremamente interessanti e notevoli.

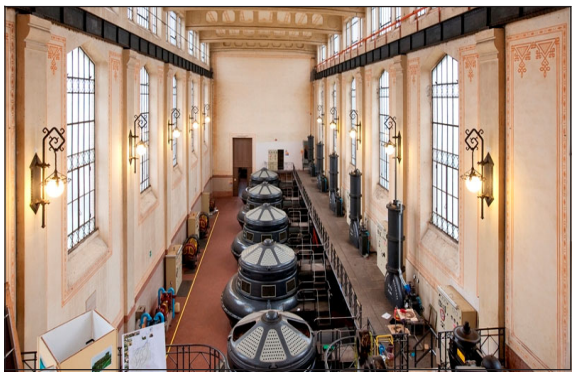

Fig. 3
L'interno della grande idrovora degli anni Venti del secolo scorso di Mondine presso Moglia (Mn)

Veri e propri punti di riferimento, assai riconoscibili in un paesaggio orizzontale "invisibile", che li fa emergere per volumetria e caratteristiche formali. Espressioni di arte e di cultura, ma anche della memoria di un'epoca, che destinava una buona standardizzazione e processualità dell'architettura e una a-temporale consapevolezza strategica di elevata pianificazione territoriale, agli interventi sul costituendo paesaggio italiano di primo Novecento. Maestria artigianale, tradizione locale e regionale, mescolate a tecniche universali di grande intelligenza. Valenza stilistica eclettica e sincretica di uno spessore che ha reso la costruzione dell'architettura protagonista (Visentin 2003). La matrice originaria del tradizionalismo e regionalismo del modernismo italiano, che in alcuni casi si evince anche nelle architetture edificate per la bonifica emiliana, fu temprata dalla politica del Regi-

8) Vd. Marc Boyer, Philippe Vaillon, *La comunicazione turistica*, Armando, Roma 2000; Osvaldo Pieroni, Tullio Romita (a cura di), *Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente: verso il turismo sostenibile*, Rubbettino, Catanzaro 2003.

9) Per una comprensione dello sviluppo, costruzione e storia dei paesaggi bonificati dell'attuale comprensorio consortile, vd., tra i numerosi: Rino Rio, *Terreni e irrigazione, studi e ricerche nei comprensori delle Bonifiche padane fra Enza e Secchia*, Tipografia Goretti, Reggio Emilia 1932; Emilio Sani, *La Bonificazione Parmigiana-Moglia*, Editrice Age, Reggio Emilia 1962; Gino Badini, *La bonifica e l'irrigazione nella evoluzione economica e sociale di un territorio della bassa pianura reggiana e modenese, Consorzio della Bonificazione Parmigiana-Moglia 1912-1987*, Consorzio della Bonificazione Parmigiana Moglia, Reggio Emilia 1990; Gino Badini (a cura di), *1295-1900, Bonifica e Cavo Parmigiana Moglia nei documenti scelti da Giovanni Ramusani*, Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia–Secchia/Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1995; Gino Badini (a cura di), *Da qui all'antichità. Acque e canali nella Bonifica Bentivoglio-Enza*, Diabasis, Reggio Emilia 2004.

me littorio[10], dalla quale la maggior parte dei fabbricati analizzati derivano. Composizioni architettoniche molto interessanti, per certi versi raffinate nel loro essere intrinsecamente radicate, secondo un preciso dettame della dottrina fascista, al valore della modernità visto come continuazione storica della tradizione. Due diversi e complementari binari di comunicazione ideologica: quello operativo ed elitariamente innovatore di una ufficialità nazionale e quello più diffuso e popolare delle identità storiche locali. Tecnologia, standardizzazione e in taluni casi prefabbricazione sono divenuti, nelle architetture per la bonifica organizzate tra il primo decennio del XX secolo fino agli anni Quaranta, veri e propri principi di progetto, dove la solenne retorica di Regime compare solo in certuni ambiti (San Siro, Mondine e Boretto), stemperandosi invece in compromessi formali neo-manieristi, tra il razionale, il classico e il vernacolare, nella maggior parte degli altri edifici. In questi casi il valore della sincerità costruttiva locale si fondava con la schiettezza dello stile di vita fascista e oltre: la volontà di rimarcare un segno archetipo nel territorio attraverso una sorta di "autenticità" regionalista, controllata però da una tecnica d'avanguardia, componeva un'insieme di elementi identici, unificatori e fautori di un'identità locale, che utilizzava un proprio repertorio figurativo rispetto ad altri luoghi d'Italia, riuscendo a definire con esso un singolare contenuto dialettico tra antico (o meglio neo-antico) e moderno[11].

Nell'analisi dei fabbricati "selezionati" il valore culturale dell'epoca di edificazione assume per questo particolare rilievo: spesso alcuni edifici dalle caratteristiche architettoniche non rilevanti vengono a configurarsi viceversa di alto valore storico-culturale, non tanto per il lessico formale ma perché sono stati fondamentali elementi di un *unicum* compositivo nel quale tutto doveva tornare, e tutto aveva un proprio e preciso ruolo. Ci si riferisce in specifico alle molte case consortili a guardia degli impianti idrovori, erette accanto a quest'ultimi: l'importanza semantica, pratica e sociale di questi modesti fabbricati fortemente uniformati tra loro, andava oltre alle caratteristiche stilistiche o pregi architettonici. Per questo motivo esse non sono state omesse dall'analisi complessiva dei siti di bonifica, anzi semmai tenute in una certa considerazione.

Le qualità compositive esaminate inoltre spesso si sono indirizzate sui materiali utilizzati e sui linguaggi formali degli edifici. In particolare modo agli inizi del XX secolo, e specialmente "in provincia", una nuova vitalità dei caratteri originari dell'architettura[12], di esaltazione dell'italianità, di specificità di una idea classica e tettonica della costruzione, riuscì a non cedere il passo alle pur forti influenze della nuova spazialità che si stava affermando a livello internazionale e che oggi, nel patrimonio del Consorzio, troviamo solo in rari imponenti impianti (San Siro e Mondine) che si rapportano senza altro alla funzionalità Bauhaus e alla modernità delle nuove architetture industriali europee, ma probabilmente si avvicinano più alla vena romantica nazionalistica di Behrens e a una classicità monumentale tutta italiana. I riferimenti culturali stilistici, tipologici e decorativi degli edifici della bonifica della Bassa emiliana sono per la maggior parte autoctoni, indirizzati ad un'architettura il più delle volte "non aulica", fortemente comunicativa e legata al territorio. Molte tracce linguistiche le ritroviamo esplicitamente conformi ad una certa architettura rurale, già esaltata da Giuseppe Pagano alla VI Triennale milanese (Pagano Daniel 1936), dove si definiva la casa contadina come un documento di architettura pura, a-stilistica, frutto spontaneo e sovra storico "di una serie di condizioni ester-

10) Cesare De Seta, *Cultura e architettura in Italia tra le due guerre: continuità e discontinuità*, in A.a.V.v., *Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il Fascismo*, Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1976.

11) Chiara Visentin, *Atteggiamenti eclettici di fine millennio,* in "*AREA*", n.64, 2002, Federico Motta Editore, pp.102-107.

12) Rayner Banham, *Neoliberty. The Italian retreat from Modern Architecture*, in "Architectural Review", n.125, april 1959.

ne, quali il materiale edilizio, il clima e la struttura economica". L'edilizia rurale diventa perciò anche nel programma edificatorio della bonifica, un modello da seguire "nelle nuove costruzioni rurali e non" - quindi case di guardia ma anche impianti – "che il Governo fascista sta progettando in tutta Italia". La ricchezza del particolare è quindi d'obbligo, in una considerazione di composizioni omogenee erette però in luoghi differenti: si coglie allora la tipicità del conglomerato cementizio diversificato per gli inerti utilizzati e raccolti in loco (la sabbia prelevata dal Secchia è ben diversa da quella raccolta sugli alvei fluviali a Boretto) e usato per i caratteristici particolari decorativi che raccontano la storia esclusiva di un manufatto, di un cantiere fatto di uomini e territori, conformati però nel tema ricorrente di un'uniformità logica, percettiva e compositiva rigorosa dettata dal Regime.

4. Gli aspetti ambientali

Oltre a queste valutazioni storico-costruttive, è stato puntualizzato il valore ambientale dei manufatti secondo le attuali qualifiche energetiche: nel programma ricorrente di adeguamento e ristrutturazione degli impianti del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale e precedentemente (ante ottobre 2009) dei Consorzi di Bonifica Bentivoglio Enza e Parmigiana Moglia Secchia, alcuni importanti nodi idraulici per l'irrigazione e lo scolo delle acque sono diventati anche promotori e produttori di energia pulita con la collocazione di impianti fotovoltaici per sfruttare l'energia solare: l'utilizzo di fonti alternative non solo è stato considerato determinante nella valutazione del valore ambientale di un manufatto, ma attraverso la loro individuazione si è voluto rivendicare il loro essere esempi per una buona pratica da seguire, sebbene nella recente cronaca legislativa vi sia l'inversione della virtuosa marcia governativa che prima incentivava questa forma di energia elettrica sostenibile.

Gli aspetti naturalistici e i vincoli, che siano paesaggistici, architettonici o archeologici sono inoltre anch'essi stati considerati di primaria importanza in un possibile progetto di valorizzazione, riqualificazione ecologica e tutela attiva che possano basarsi su una concreta realtà di intervento: cosa si può o non è ammesso fare nel rispetto degli ambiti di rilevanza naturalistica e paesaggistica e del patrimonio monumentale e architettonico esistenti sul territorio. Non limiti ma condizioni operative che nascono da ambiti normativi stabiliti, dalle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio[13] del 2000, nonché dall'adeguamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale rispetto al nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio[14].

Nel complesso emerge un patrimonio del Consorzio di considerevole consistenza, paesaggisticamente oltre che storicamente rilevante, ben conservato nella media e diffuso abbastanza omogeneamente sul territorio, lo stesso dicasi in specifico per le vie d'acqua: un bene da conservare e valorizzare con impegno attraverso intelligenti strumenti di sensibilizzazione e promozione degli ambienti fluviali e dei sistemi idraulici. Un'attenzione al paesaggio come elemento strategico per migliorare la qualità e per rafforzare l'identità delle comunità e il loro senso di appartenenza allo specifico contesto.

La condivisione del territorio, pianificata da regolamenti attivi e dalla consapevolezza è fondamentale: non basta, infatti, preservare

13) La *Convenzione Europea del Paesaggio*, in vigore dal 1 settembre 2006, ha definito la questione paesaggistica come elemento di riferimento per la costruzione di uno sviluppo territoriale sostenibile, in base alla considerazione delle svariate funzioni svolte dal paesaggio sul piano culturale, ecologico, ambientale, sociale ed economico.

14) Vd. http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/ptpr/vincoli.htm; Banca dati dei beni paesaggistici (art. 136 D.Lgs. 42/04); Piano territoriale pesistico regionale dell'Emilia Romagna, (L.R. n. 47/92, art. 4); L.R. 6/2005: Nuova Legge Urbanistica Regionale, L.R. 20/2000 (art. 49).

l'aspetto *esteriore* dei luoghi, restaurare i contenitori storici o riqualificare gli alvei dei canali; la partecipazione all'azione assume valore concreto e fattuale proprio in funzione del significato e degli usi che vengono attribuiti ai contesti, in un *welfare* positivo che tende, attraverso la conoscenza, alla costruzione attiva di un ambiente ospitale, una sorta di paesaggio relazionale, un "ambiente di vita", dove la storia e la memoria possano aiutare una corretta e operativa lettura dei luoghi e una giusta indicizzazione del loro futuro, perché quest'ultimo conservando la memoria del *già stato*, possa valutare con certezza e lungimiranza gli esempi negativi e positivi del passato. ❐

Bibliografia

A.a.V.v. (2002), *Aree Protette e Rete Natura 2000 in Provincia di Reggio Emilia*, Provincia di Reggio Emilia.

Bevilacqua P., Rossi-Doria M. (1984), *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, Laterza, Bari.

Cazzola F. (1977), *Bonifiche e investimenti fondiari*, in Aldo Berselli (a cura di), *Storia dell'Emilia Romagna*, University Press, Bologna, vol. II, pp. 209-228.

Chiarentin M. (2008), *I braccianti nei cantieri di bonifica: tecnica, conflitti, mobilità e precarietà del lavoro nell'Agro mantovano-reggiano, 1900-1907*, Tipo-Lito operaia, Mantova.

Ciucci G. (2002), *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Einaudi, Torino.

Clementi A. (2002), *Interpretazioni di paesaggio. Studi metodologici per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio*, (a cura di), Meltemi, Roma.

Mori A. (1923), *Le antiche bonifiche della bassa reggiana*, La bodoniana, Parma.

Mozzoni L., Santini L. (2000), *Tradizioni e Regionalismi. Aspetti dell'eclettismo in Italia*, (a cura di), Liguori, Napoli.

Pagano G., Daniel G. (1936), *Architettura rurale italiana*, Quaderni Triennale, Milano.

Secchi B. (2003), *Diario di un urbanista, Progetti*, *visions, scenari*, in www.planum.net.

Starobinski J. (1999), *Paysages orientés*, in Renzo Zorzi, *Il paesaggio*, *dalla percezione alla descrizione*, Marsilio editore, Venezia.

Tinarelli R. (2005), *Rete Natura 2000 in Emilia Romagna. Manuale per riconoscere e conservare la biodiversità*, (a cura di),Regione Emilia Romagna-Compositori, Bologna.

Visentin C. (2003), *L'Equivoco dell'Eclettismo. Imitazione e memoria in architettura*, con introduzione di Paolo Portoghesi, Pendragon, Bologna.

Visentin C. (2008), *L'architettura dei luoghi. Principi ed esempi per una identità del progetto*, introduzione di John A. Agnew, Il Poligrafo, Padova.

Visentin C. (2010), *Il Fiume e la Comunità. Progetti e figure tra il centro storico e la golena di Boretto*, (a cura di), MUP Monte Università Parma Editore, Parma.

Visentin C. (2011), *Il Patrimonio architettonico e ambientale dei paesaggi della Bonifica. Valorizzazione e promozione della memoria dei luoghi*, (a cura di), Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Editore, Reggio Emilia.